

Sotto la quercia



Intervista al filosofo dopo i fatti di Mosca «È fallita la teoria politica leninista che ha mosso grandi speranze di liberazione ma oggi quel programma non è più plausibile»

Veca: «Non c'è un comunismo migliore dell'altro...»

È esponente di una delle culture della sinistra (come dice il titolo del dibattito a cui ha partecipato alla festa dell'Unità, con Bosetti, Claudia Mancina, Virioli, il professor Walzer e Bulgarelli). Salvatore Veca, filosofo, d'ispirazione liberaldemocratica, prova a leggere quel che sta avvenendo: il golpe a Mosca, il crollo del regime sovietico, l'affermazione della democrazia... E i riflessi nel nostro paese.

di nuova Urss ha prevalso? Beh, messa così, come se fosse una sfida tra Bartali e Coppi è un po' difficile rispondere. In ogni caso, mi pare che si possa dire che c'è stata una sorta di rimonta da parte di Gorbaciov che nei giorni del colpo doveva rimontare, diciamo, sette gol di scarto.

C'è chi ha detto che quella sovietica è una democrazia monca, perché mancano i partiti di massa. Io sono convinto che una democrazia non si inventa, non si decide con un decreto.

Non è affatto detto che l'esito sia quello. Dipenderà dalle forze in campo, anche se ora ci sono solo progetti, promesse di partiti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO BOCCONETTI

BOLOGNA. Un filosofo al vertice della Quercia. Salvatore Veca, un rappresentante della cultura liberaldemocratica... Guardate che io sono stato iscritto al Pci, sono stato un marxista... Certamente. Ma si può dire ora che nel centro del Pds partendo da quel modo di pensare? Sì. E allora, proviamo a leggere, da quest'angolo visuale, quel che sta avvenendo nell'ex Urss. Dunque: ora nel paese di Gorbaciov c'è un'ondata di stati sovrani. L'occidente che studioso deve dare questi cambiamenti? Sai in queste ore i fatti hanno uno sviluppo eccezionale. Comunque, il fatto che il Congresso dei deputati sia riuscito, in questa situazione a concludere i lavori nel modo in cui

Conflicti tribali. È un giudizio sulle spinte nazionaliste? Guardiamo a cosa è successo. Nell'89 c'è stato il collasso dell'impero esterno. Le bastiglie, la caduta dei muri. Nel '91, c'è stato il collasso dell'impero interno. Di uno degli ultimi imperi rimasti nel XX secolo. Allora, è chiaro che avviene come se tu scopriassi un pentolone: le identità collettive, le etnie, le culture (a parte i paesi balcanici che sappiamo hanno una storia diversa) sottoposte al dominio centrale, venute meno il controllo monarchico comunista, sono esplose. Con l'insorgere di tanti conflitti.

Torniamo alla democrazia. Le democrazie si apprendono. Presuppongono il pluralismo organizzato, presuppongono un sistema di poteri e contro-poteri, un'articolazione pluralistica. Non s'inventano, fanno parte di una sorta di apprendimento collettivo.

È collassato il tentativo o l'idea che c'è dietro? Secondo me, il marxismo di questo secolo è il leninismo. Cioè l'idea del partito come monopolista del potere, interprete dei reali interessi della gente. È capace di indurre lo sviluppo per portare una società al di là del regno della necessità. Per fare questo hanno dovuto sciogliere parlamenti, fare epurazioni, massacri. Voglio dire: c'è del metodo in questa tragedia. In questa tragedia avviata da un'élite giacobina che nel pieno della

Bianchi: «Il voto dei cattolici? Bisogna meritarselo»

I cattolici davanti all'alternativa. Ne hanno discusso alla festa Gianni Baget Bozzo, Romano Forleo, Patrizia Pastore, Giulia Rodano, Nuccio Fava e Giovanni Bianchi. Nell'intervista all'Unità il presidente delle Acli stuzzica «quei partiti che anche con le loro autoretie aiutano la Dc a conservare il suo potere e vengono ripagati da una diffusa diffidenza» della comunità ecclesiale. Un nuovo collaterale?

Il collaterale è morto e sepolto. Le Acli l'hanno seppellito fin dal '69, il variegato associazionismo cattolico non lo accetta più. E oggi anche la Dc non lo vuole, non le serve. Non sarebbe per nessuno una politica all'altezza dei tempi. Eppure tutto ciò non c'entra nulla con il fatto che la Dc può vincere i campionati elettorali per i suoi legami popolari, le sue provate capacità di gestione

Il Pds rappresenta una potenziale novità? Sì, a patto che sappia uscire dalle vecchie connotazioni ideologiche. Io vedo sia la premessa, sia le difficoltà per il Pds. Non sono di quelli che consigliano cautela a questo partito, fin dall'inizio. Molte volte la miglior prudenza è il coraggio: come lo scalatore che non s'aggrappa alla parete ma si spinge in avanti e s'allontana dal proprio retroterra per salire, non per metterlo tra parentesi.

Ma il maggior ostacolo per rimettere in moto il circuito democratico non è nella Dc della ripresa conservatrice? A questa Dc io riconosco un merito: è un partito che conti-



carbio. Si tenga sempre conto delle trasformazioni avvenute nella società civile, si smetta di dialogare tra ceti politici. E di considerare per esempio il cattolicesimo democratico come un pianeta fisso. Parlo come Forlanì? Se nel dopoguerra ha resistito il voto maggioritario dei cattolici attorno alla Dc... delle cause essenziali, secondo me, la si trova proprio guardando nella condotta concreta dei partiti che non si richiamano alla tradizione cristiana.

Comunione e liberazione ha digerito la simpatia con il Psi di Martelli, l'abbattimento di De Mita, l'innalzamento di Forlanì, perfino la protezione di Andreotti. Vi intendete di più o di meno adesso? Li abbiamo reincontrati in occasione della guerra del Golfo. E c'è stata una convergenza anche nel sì al referendum. Io credo esista da sempre nell'area cattolica una pluralità di soggetti e metodologie. Nessuna tentazione, dunque, di «centralismo democratico». Ma negli ultimi anni momenti di unità si sono verificati: nella lotta per la pace, nella denuncia dei mercanti di morte, nell'attenzione al mondo arabo, nella visione delle radici del

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO SAPPINO

BOLOGNA. Lei sta per partecipare alla festa a un dibattito con il titolo: «È finita l'unità politica dei cattolici?». Forse sarebbe il caso di togliere quel punto interrogativo... L'argomento ormai è quasi un inevitabile temporale di stagione. Io preferisco parlare di unità di voto dei cattolici, dato che sull'esigenza di un'unità politica attorno a temi di fondo - come la difesa della vita e della dignità dell'uomo - ha già detto concetti definitivi don Sturzo tanti e tanti anni fa. Comunque, è naturalmente legittimo e comprensibile l'interesse dei partiti concorrenti a togliere consenso alla Dc. Ma è tempo di investire l'opera della prova. Quei partiti si chiedono cioè perché persiste una diffusa diffidenza cattolica nel loro

Parla come Forlanì. E chi sono questi partiti che tira in ballo? Fa una nomi e cognomi. Ce l'ha con il Pds, con il movimento capeggiato da Orlando, o con il Psi? Non voglio prendermela con questa o quella sigla. Anche perché gli acliisti votano in maggioranza per la Dc ma da anni, manifestano propensioni per diversi partiti. Io ce l'ho con chiunque riduce la politica a formule, a schieramenti contrapposti, magari per indicare l'esigenza vera di un ri-

La cultura della sinistra. Coscienza religiosa e politica laica. Partecipano: Gianroberto Casaleggio, caposegretario politica della direzione nazionale Pds, Antonio Bassolino, del coordinamento politico e sociale Pds, Paolo Gaspari, De Filippis, del coordinamento politico nazionale del Pds, Roberto Formigoni, vicepresidente del Parlamento europeo. Conduce: Paolo Liguori, direttore de «Il sabato». Presidente: Ugo Mascia, assessore ambiente Comune di Bologna, del consiglio nazionale Pds.

immigrazione dall'emergenza ai diritti di cittadinanza. Partecipano: Laura Balbo, parlamentare della Sinistra indipendente e presidente comitato Italia-razzismo; Fausto Bertinotti, segretario nazionale Cgil; Vasco Giannotti, responsabile area iniziative sociali del Pds; Massimo Sarac, consigliere per le politiche sociali presidente Consiglio dei ministri; Aldo Bonomi, Cnel, direttore e Yusuf Salman, coordinatore della Focsi; Dino Pellicani, dell'area iniziative sociali del Pds. Conduce: Fausto Spogni, giornalista tv, curatore responsabile trasmissione «Non solo nero». Presidente: Adele Pasco, del consiglio nazionale Pds.

Bodrato celebra l'eternità della Dc: «In Europa invidiano il nostro sistema»

Nervoso, irritato, si sfoga sulla stampa, colpevole - a suo dire - di «tirare le fila del teatrino della politica», salvo essere, a sua volta, determinata dal potere economico. Guido Bodrato, ministro dell'Industria, esponente della sinistra dc, dopo aver rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti sul «caso» Cossiga, ha difeso, alla Festa dell'Unità, il sistema politico italiano e con esso lo Scudocrociato.

La domanda a sinistra perché ad essa compete costruire l'alternativa, «non si può certo pretendere che la Dc si dimetta». Petruccioli non è convinto che le cose stiano proprio così, poiché risolvere il problema del ricambio della sua classe politica è questione «fondamentale per il Paese».

Non vi si può sottrarre neppure la Dc, ma anche altre forze, come i verdi e la Rete che devono affrontare la questione dell'impegno sul terreno del governo. «Senza ricambio dopo 50 anni - dice l'esponente del Pds - perdono credibilità sia le funzioni di governo che quelle di opposizione».

La risposta sta nell'unità socialista? Petruccioli ritiene che la divisione tra Psi e democratici di sinistra sia «sul tipo di risposta che si deve dare ai problemi dell'Italia, già oggi». E non bastano neanche intese sui singoli punti programmatici che pure esistono, come nel caso della riforma del sistema fiscale. «L'unità socialista

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. La Democrazia cristiana e la sua eternità di governo sono stati «pressati» nel corso di un confronto tra lo stesso Bodrato; Claudio Petruccioli, del Coordinamento politico del Pds; il radicale Francesco Rutelli, coordinatore della Federazione dei verdi; il socialista Guglielmo Epifani, dirigente della Cgil. Presidente Federico Castellucci, capogruppo Pds in Parlamento, i quattro sono stati «prelevati» dalle domande del «Manifesto». Ed hanno parlato di riforma politico-istituzionale, di unità a si-

risponde Petruccioli - si fa su una comune scommessa di alternativa di governo. È questa la divisione tutta politica che c'è oggi a sinistra». A chi chiede candidati comuni Pds-Psi, ad esempio al Senato, alle prossime elezioni, replica: «Con chi e per che cosa fare, se non si risolve quella divisione?».

Il socialista Epifani sembra, sostanzialmente, concorde: «Siamo d'accordo su tutto a livello internazionale, ma divisi sulla politica italiana». L'esponente della Cgil coglie l'occasione per richiamare l'attenzione ai temi sociali e per auspicare che la sua Confederazione resti una casa unitaria di tutta la sinistra, capace di mantenere autonomia anche nel sistema dell'alternanza.

Rutelli, che sostiene il sistema elettorale basato sui due turni, ritiene che le alternative si facciano solo sui programmi poiché «con quelle di schieramento non si va da nessuna parte». E a lui che Petruccioli replica: «ci vuole un



Salvatore Veca

guerra assunse autocraticamente il potere.

Credo di sì. Dal punto di vista dell'integrità e coerenza personale, sì. Dal punto di vista della plausibilità di programma politico non credo abbia rilevanza.

Che cosa resta di quell'idea? Visto che io credo che il leninismo sia una teoria politica, e non economica e sociale, credo che restino solo macerie. Che poi milioni di persone in tutto il mondo abbiano letto in quei simboli, una spinta all'uguaglianza, all'autorealizzazione, beh, questo è un altro fatto. Che non va dimenticato.

Da Mosca a Roma: è vero che c'è anche una lettura italiana delle vicende sovietiche? C'è la nomenclatura anche nel nostro paese? Che il nostro sistema politico rispetto ad altre democrazie occidentali sia piuttosto longevo non è contestabile. Però non esageriamo: non mi piace questa lettura parochiale di vicende che sconvolgono il pianeta. E comunque ti aggiungo: c'è da dire che la longevità della nostra nomenclatura non ha avuto luogo in un sistema monarchico, ma in un paese in cui la gente ha sempre potuto votare. E allora, mi chiedo, non è il caso di ragionare sul serio sulla qualità della nostra democrazia, cioè sull'effettiva possibilità della gente di incidere sulla scelta dei governanti?

C'è allora del vero in quel che dice Ingrao? Io penso solo che quel grumo di speranze e aspirazioni non deve più ritenere che i metodi, le pratiche di una società comunista, siano una realizzazione di quegli ideali. Li hanno calpestati.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ci oggi si definisce comunista ha dignità? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Ma esistono vari comunismi? Sì, ma nessuno è migliore dell'altro.

Il programma

Table with 2 columns: Time and Program Description. Includes events like 'DIBATTITI SALA ROSSA', 'La costruzione di un nuovo partito', 'Presentazione della rivista "Asterischi"', etc.